

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 2 (1929)
Heft: 1

Artikel: Ordinamenti militari e procedimenti tattici [continuazione]
Autor: Moccetti
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-238198>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ordinamenti militari e procedimenti tattici.

(*Continuazione*)

Ho esposto precedentemente come le due pietre angolari del nuovo edificio militare italiano siano un'appropriata forza bilanciata ed una durata della ferma influenzata esclusivamente da considerazioni militari. Le altre caratteristiche del nuovo ordinamento vennero concretate coll'adozione della divisione ternaria e del battaglione nuovo-tipo.

La divisione ternaria è un prodotto tipico dell'ultima guerra e, come tutti i prodotti della stessa, accoppia a non indubbi pregi difetti congeniti che non debbono essere ignorati. È risaputo che venne introdotta non in seguito a profonde speculazioni tattiche tali da essere considerate come vere rivelazioni, ma semplicemente perchè colla stabilizzazione delle fronti, l'esecuzione dell'attacco, nella concezione del Comandante, aveva subito un cambiamento imposto da necessità del momento. La fanteria era divenuta parte secondaria, mentre che la primaria era riservata ai mezzi di fuoco e principalmente all'artiglieria.

In questo metodo d'attacco, nelle fronti continue e vastissime, la divisione operava schematicamente, con poca genialità d'azione e di concezione. La manovra era ridotta ai minimi termini; ridotte le possibilità di manovra alla più piccola espressione, ne derivava la possibilità e la necessità della riduzione degli uomini, questi principi della manovra decisiva, per lavorare con qualche cosa di meno costoso e meno geniale, col fuoco.

Riducendo il numero dei reggimenti di fanteria della divisione a tre, la Germania, per la prima, ha potuto guarnire, grazie anche alla potenza dei suoi mezzi materiali, le sue vastissime fronti e crearsi delle riserve strategiche. La scarsità degli effettivi sentita un pò dappertutto, spinse anche la Francia e l'Inghilterra e nel 17 anche l'Italia, alla divisione ternaria.

Gli ordinamenti militari adottati nel dopo-guerra dalle grandi potenze, l'hanno conservata. Sarei presuntuoso se pretendessi che, ciò facendo, esse non hanno saputo liberarsi completamente dall'influsso delle esperienze di una guerra a fronti continue e della battaglia di logoramento limitata alla fase di sfondamento. Certamente hanno potuto più facilmente raggiungere nella divisione quell'alta proporzione di artiglieria, senza la quale non si crede possibile di iniziare e condurre azioni offensive di una certa entità. Ma di lì ad attribuire alla divisione ternaria, come alcuni fanno, virtù speciali manovriere, v'è un gran passo. Una divisione quaternaria contiene, in germe, un più svariato numero di soluzioni tattiche e più spiccate qualità manovriere, sempre a condizioni che il Comandante sappia dominare, col suo sapere professionale, quella pesantezza che si vuole rimproverarle.

Ho fatto questa premessa a titolo puramente accademico. Passo ora al dettaglio della divisione italiana, organicamente ternaria, ma praticamente,

coll'inserimento della « Milizia volontaria difesa nazionale » nelle forze armate dello Stato, rafforzata da più battaglioni di Camicie nere.

La divisione comprende:

- 1 S. M. di divisione
- 1 Brigata di fanteria a 3 Reggimenti
- 1 R. art. campale con 1 Gruppo can. 75/27,2 Gr. ob. 75/13,1 Gr. ob. 100/17
- 1 Bat. zap-min. a 2 Cp.
- 1 Cp. Telegr.
- 1 Squadriglia aeroplani da ricognizione
- 1 Sezione di sanità
- 1 Sezione di sussistenza

La divisione inoltre disporrà normalmente di 2 battaglioni di Camicie nere e di 1-2 Cp. mitr. di C. d'A.

È forse affrettato l'ammettere, senz'alcuna riserva, la cooperazione di Bat. di camicie nere nel quadro della divisione, ma non ho motivo di far posto a scetticismo alcuno. Le manchevolezze delle milizie, certamente esistenti, non debbono essere rilevate qui da noi perchè si intaccherebbero, indirettamente, le basi di tutto il nostro edificio militare; per questo, e perchè mi mancano quei dati che potrebbero permettermi di esprimere un giudizio sull'efficienza delle Camicie nere in confronto ad un esercito permanente o al nostro di milizie, ne ammetto la cooperazione, praticamente già avvenuta in molteplici manovre, e considerata in tutti gli esercizi di quadri dell'esercito italiano.

Il Reggimento di fanteria si compone di:

- 1 Cp. S. M.
- 3 Bat. di fanteria
- 1 Sezione can. 65/17

I plotoni cannoncini da 3,7 cm. adibiti fino a qualche anno fa ai Bat. di fanteria, vennero soppressi; al loro posto subentrò, accentrata al reggimento, la sezione can. 65/17 alla quale è stato qui sopra accennato.

Il Bat. di fanteria, nella sua composizione ultimissima comprende:

- 3 Cp. fucilieri
- 1 Cp. mitraglieri
- 1 Cp. S. M.

La Compagnia Stato-maggiore del Bat. si compone di 1 plotone esploratori, 1 Plt. collegamenti, 1 Plt. zappatori, 1 Plt. misto. Le tre compagnie fucilieri sono organizzate su 3 plotoni fucilieri e un plotone misto. La compagnia mitragliatrici pesanti è organizzata su 4 plotoni e un plotone misto. Il Bat. fanteria può essere comandato da un Ten. Col. o da un Maggiore.

Questo Bat. nuovissimo-tipo ha dunque l'aspetto dei nostri Bat. di fanteria, eccezion fatta per la Cp. S. M. nella quale vengono raggruppati, amministrativamente, gli specialisti ed i conducenti. Anche qui abbiamo la formazione ternaria, cioè 3 compagnie di fucilieri che concretano l'azione,

integrata dalla Cp. di mitragliatrici. Noi siamo passati al Bat. di 3 Cp. di fucilieri per carestia di effettivi che ha la sua origine, in parte, anche nell'incompleta applicazione dell'obbligatorietà del servizio militare.

Si è dovuto far intravedere ipotetici vantaggi dalla diminuzione del Bat. d'una compagnia di fucilieri; quello della maggior sveltezza ottenuta, sembra essere il più convincente, benchè a esame più freddo, non è la presenza di una compagnia di fucilieri in più che appesantisce specialmente il battaglione, bensì l'armamento moderno col suo pesantissimo munizionamento. Forse si è anche pensato che il battaglione sveltito fosse più facile da comandare e più sincrono con le capacità tattiche dei nostri Maggiori. Io credo però che applicando nel passaggio dalla categoria « Capitani » a quella « Ufficiali superiori » quella rigida giustizia, che è nello spirito della legge, possiamo avere dei Comandanti di Bat. capaci di comandar bene tanto un battaglione di 5 quanto uno di quattro compagnie.

Il battaglione di 4 compagnie di fucilieri facilita la manovra, accresce le combinazioni tattiche possibili, dà quella profondità che si predica teoricamente e che è tanto difficile da ottenere praticamente. Dico questo perchè non si dia a dei dettagli di ordinamenti, più importanza di quella che realmente hanno; molte volte rappresentano un comodo aiuto per giustificare decisioni imposte da necessità d'ordine generale.

Il plotone di fanteria dell'esercito italiano come venne concretato colle disposizioni dell'aprile di quest'anno, risulta composto da tre squadre fucilieri e da una squadra di mitragliatrici con due armi leggere.

La squadra fucilieri conta 14 uomini (1 comandante, 2 caporali, 11 soldati), quella mitragliatrici ha un'effettivo di 15 uomini (1 comandante, 2 caporali, 12 uomini).

Il coordinamento dell'azione fra le squadre fucilieri e quella mitraglieri è affidata al capo-plotone, il quale deve comandare a 4 subordinati diretti. La squadra fucilieri coll'effettivo indicato, oltre conservare la sveltezza tipica della cellula di combattimento, ha una ragguardevole potenza di fuoco e d'urto. L'effettivo nella squadra non deve mai scendere al disotto di 8 uomini; al bisogno si riduce il numero delle squadre. L'armamento dei fucilieri è il moschetto che permette, oltre al tiro individuale a pallottola, il lancio di bombe mercè l'applicazione di un tromboncino, piccolo lancia-bombe di semplicissimo maneggio, capace di lanciare fino a 200 m. con tiro curvo, proietti esplodenti simili alle bombe a mano. Innovazione quest'ultima importantissima e che solleva una quantità di domande sulla applicazione pratica e sul funzionamento tecnico dell'invenzione già altrove applicata ma non su così vasta scala. Dal modo con cui l'impiego tattico del tromboncino è definito, si arguisce che la tecnica abbia risolto il problema del lancio di bombe da fucile con pallottola ordinaria, senza nuocere ai requisiti balistici ed alla vita della canna; tutti i fucilieri della squadra saranno muniti di tromboncino. La questione del rifornimento munizioni per questi fucilieri, che in dati episodi del combattimento diventano bom

bardieri, non è questione accessoria e sarebbe interessante ed istruttivo possedere, a proposito giusti ragguagli.

La mitragliatrice leggera di cui è armata la squadra mitraglieri è l'arma a tiro rapido e teso, alle distanze inferiori ai 400 m. Ogni squadra dispone di due mitragliatrici leggere.

La soluzione mi sembra felicissima: gruppi di fucilieri efficienti, con grande potenza di fuoco specialmente grazie al lancia-bombe, potenza d'urto e manovrabilità anche dopo sensibili perdite. Il numero dei porta-munizioni della squadra mitragliatrici è tenuto entro ragionevoli limiti a tutto vantaggio dell'azione dinamica del plotone.

Non è necessario che io esponga la differenza fra quest'organizzazione e la nostra; un nostro intelligentissimo e perspicace ufficiale superiore ha, nel 1919, presentato un progetto d'ordinamento della nostra sezione di fanteria, quasi identico a quello ora adottato in Italia. Abbiamo preferito, secondo me a torto, un'altra soluzione. La nostra sezione coi suoi tre gruppi di fucilieri di 8 uomini e due gruppi di mitraglieri pure di 8 uomini presenta lacune intuitive. Accenniamo solo all'elevato numero di subordinati diretti del capo-sezione, alla magra forza d'urto che perdite anche relativamente deboli possono privare di quella dinamicità propria agli infimi scaglioni, alla più difficile coordinazione degli sforzi.

Noi non abbiamo potuto deciderci per il gruppo di 12 o di 14 uomini, e l'argomento principe contro il gruppo forte, dev'essere stata la credenza che i nostri sott'ufficiali di milizia siano poco idonei al comando di aliquote superiori al gruppo normale. Questa credenza può avere certe conferme pratiche su piazze di manovra di tempo di pace, ove la soluzione di problemi tattici astratti, qualche volta complicati ad arte, richiedono troppe qualità immaginative; la realtà della guerra è però più campo d'azione dell'audacia e del buon senso che non di raffinati procedimenti in cui la deleteria fantasia tiene sovente il primo posto a detrimento di una sana immaginazione. Sembra indiscutibile che un sott'ufficiale che sappia effettivamente condurre bene 8 uomini ne saprà condurre anche 12: ad ogni modo all'insufficienza di questi capi, se reale, non si rimedia coll'aumentarne il numero.

Il nuovo battaglione, tanto da noi quanto negli altri Stati è lontano dal monolitico complesso di 800 omogenei fucilieri dei primi anni di guerra; ne conta 300 in Italia, appena 288 da noi. Dobbiamo chiederci tutti se a noi, che pur dovremo avere dei procedimenti tattici nostri, adeguati alla nostra fatale inferiorità di mezzi materiali, sia concesso e sia utile ridurre di tanto le energie dinamiche del battaglione. Il fatto che le grandi potenze hanno proceduto in questo senso non è prova che siamo nel giusto.

(Continua)

MOCETTI Ten. Col.